

## PIANIFICAZIONE SOCIOPSICHIATRICA CANTONALE 2009-2012

### SALUTE E LAVORO

Bellinzona, 10 marzo 2009

Michele Tomamichel

#### 1. Introduzione

Appare ormai legittimo affermare che le profonde modifiche nell'organizzazione del lavoro hanno generato importanti cambiamenti nel mondo del lavoro. Vi sono certamente aspetti positivi in tali modificazioni, ma al contempo anche importanti conseguenze sulla salute mentale delle persone coinvolte (lavoratori e non). I nuovi rischi psico-sociali introducono nuovi fattori di stress che determinano paure esistenziali, sentimento cronico di sovraccarico e conseguente diminuzione della fiducia in sé stessi, stanchezza cronica ed una difficoltà a prevedere e pianificare la propria esistenza. Ne deriva una maggiore vulnerabilità nei confronti di malattie fisiche e psichiche. La problematica lavorativa ha quindi ripercussioni negative sia per il singolo (deterioramento della salute, danni finanziari e sociali) che per la collettività (costi diretti e indiretti conseguenti alla malattia, alla disoccupazione, alla aumentata richiesta di prestazioni assistenziali e di invalidità..).

#### 2. La nascita e lo sviluppo del Laboratorio di psicopatologia del lavoro

Nel **2003**, in seguito all'evidente importanza dello studio dal punto di vista psicopatologico dei fenomeni legati alla sofferenza psichica causata dai mutamenti dell'organizzazione del lavoro, è stato creato un gruppo multidisciplinare composto di una trentina di professionisti. Esso ha dato avvio al **Laboratorio di psicopatologia del lavoro**, il cui primo obiettivo era di osservare e meglio comprendere l'entità e la natura del problema nella realtà ticinese.

Nel **2004** e nel **2005**, l'attività del Laboratorio si è concentrata principalmente sulla **raccolta e sull'analisi di testimonianze** al fine di individuare i fattori determinanti (cause del disagio), identificare le conseguenze (fisiche, psichiche, sociali, familiari, economiche) e definire delle modalità d'intervento mirate e specifiche. Questo lavoro era svolto dal gruppo durante le riunioni quindicinali. Globalmente in questo primo periodo sono state ascoltate una quindicina di persone, alcune raccontando la loro storia personalmente durante le riunioni, altre tramite videoregistrazione.

In tale contesto, la **formazione interna** e le **visite ai centri di competenza** già esistenti all'estero hanno rappresentato ulteriori importanti tappe.

Durante la formazione, ogni partecipante del gruppo presentava a cicli alterni delle tematiche di interesse inerenti il lavoro su cui poi si attivava una riflessione pluridisciplinare. Sono state inoltre svolte visite ad altri centri di competenza: nel 2005 è stato preso contatto con il prof. Giglioli R. della Clinica del Lavoro L. Devoto di Milano e visitata per cinque volte la clinica da lui diretta. Nel dicembre 2005 ci si è recati a Parigi presso il Laboratorio di psicopatologia del Prof. Dejourns C., che è stato invitato in Ticino nel maggio del 2008 per un seminario "Se il lavoro si ammala" di due giorni tenutosi in collaborazione con la SUPSI.

Nello stesso periodo la SUPSI ha inoltre pubblicato il primo quaderno della "Collana del Laboratorio" dal titolo "La salute flessibile" la cui realizzazione è stata possibile anche grazie alla collaborazione con il Laboratorio di psicopatologia del lavoro attraverso il materiale fornito ai ricercatori.

Il Laboratorio è diventato **operativo** nella primavera del **2006**, successivamente alla definizione di un gruppo primario d'intervento costituito da un medico psichiatra e da

un'assistente sociale, ai quali si è poi aggiunta, nell'autunno del 2007, una psicologa. Tale gruppo primario lavora in stretta collaborazione con il gruppo secondario già esistente, composto da medici, infermieri, avvocati, consulenti del personale, ecc.

I due gruppi si ritrovano nelle consuete riunioni quindicinali per aggiornamenti, formazione continua interna, scambio di riflessioni, analisi di casi, definizione e sviluppo di nuovi progetti, pianificazione di nuovi obiettivi.

### 3. Le modalità di intervento

L'attività del Laboratorio si suddivide in tre modalità d'intervento, scaturiti dagli obiettivi iniziali, e attuali, del centro:

- **prevenzione/informazione/ricerca:** sensibilizzare gli addetti ai lavori (aziende, risorse umane, responsabili salute e sicurezza, ...) e la società nel suo insieme (giovani studenti, persone in disoccupazione, ...) sui nuovi rischi psico-sociali, sui loro effetti salute psico-fisica delle persone e sulle modalità d'intervento e gestione di una situazione lavorativa avversa. Gli strumenti di divulgazione sono stati articoli di giornale, trasmissioni televisive (Buonasera, ottobre 2006), convegni o seminari (Monte Generoso 2005), formazioni in diverse scuole (USI, SUPSI, scuola infermieri Stabio, convegno Società Svizzera Salute Sicurezza sul Lavoro, ...). Il lavoro di raccolta dati, che continuerà anche in futuro, ha permesso di disporre di informazioni e argomentazioni in grado di sostenere e promuovere l'attività del Laboratorio;
- **intervento con gruppi terapeutici:** una prima esperienza è iniziata nel 2006 ed era strutturata in una ventina di incontri a cadenza settimanale alla quale hanno partecipato persone afferenti al Laboratorio che hanno potuto beneficiare di incontri della durata di un'ora e trenta condotti dal medico psichiatra e dall'assistente sociale e, a seconda della necessità degli utenti, da professionisti del settore che hanno risposto ad interrogativi specifici volti ad una gestione mirata e funzionale della situazione lavorativa avversa. La seconda esperienza ha preso avvio nell'aprile del 2008 ed è tutt'ora in corso. Si compone di un ciclo di 24 incontri a cadenza settimanale, tenuti dal medico psichiatra e dalla psicologa all'interno dei quali elaborare, dal punto di vista psicologico e formativo, l'evento traumatico.
- **presa a carico individuale:** trattamento e riabilitazione delle persone che soffrono di disturbi della salute correlati al disagio lavorativo quali distress, mobbing, burn-out, licenziamento, disoccupazione, precariato, difficoltà di reinserimento, molestie sessuali, conflitti. A tutt'oggi le **148** persone ad essersi rivolte al Laboratorio presentano le seguenti principali caratteristiche sociodemografiche:
  - 44.6% sono uomini,  
55.4 % sono donne
  - il 67.4% hanno fra i 30 ed i 49 anni,  
il 23.4% più di 50 anni e  
il 9.2% meno di 30 anni
  - il 47.3% è celibe/nubile,  
il 26.7% è sposato/a ed  
il 26.0% è separato/a o divorziato/a
  - nel 74.9% dei casi la sua nazionalità è svizzera;  
nel 19.7% è italiana,  
nel 3.4% è europea e  
nel 2.0% di altra provenienza

- il 51.4% risiede in Ticino dalla nascita mentre il 41.2% vi risiede da almeno 5 anni mentre il 7.5% non vi abita
- il 59.4% ha una formazione a livello di apprendistato, il 14.7% di scuola superiore, il 9.8% universitaria e il 12.6% di scuola dell'obbligo
- il 66.9% è disoccupato/a di cui il 60.6% è in malattia.

Nella maggior parte dei casi si è reso indispensabile un intervento multidisciplinare in cui l'assistente sociale, il medico psichiatra, la psicologa e spesso il consulente legale uniscono le loro competenze per affrontare in modo mirato la situazione problematica della persona. Ciò evidenzia la complessità della situazione che si viene a creare allorché ci si trova confrontati ad una situazione lavorativa avversa. La problematica lavorativa infatti genera degli effetti che non sono ascrivibili al solo contesto lavorativo, ma innesca un effetto a cascata che si ripercuote su tutti gli aspetti della vita degli individui.

#### 4. Conclusioni

Nel corso degli anni, il Laboratorio si è inserito gradualmente nella rete socio-sanitaria ticinese. Il lavoro effettuato fino ad oggi ha permesso di dare avvio ad una nuova fase di analisi basata su dati concreti e di perfezionare e definire in modo chiaro la natura, gli scopi e la modalità di presa a carico del Laboratorio, come viene denominato ormai da qualche tempo, del Centro di competenza Lavoro e Salute.

Tuttavia, in questa fase iniziale, per poter svolgere quanto previsto, si è fatto capo alle risorse messe a disposizione dalla Sezione sanitaria che hanno permesso dal gennaio 2005 di attribuire dei mandati rinnovabili annualmente corrispondenti al 50% di un posto a tempo pieno.

Si ritiene pertanto necessario, alla luce delle positive esperienze acquisite nei quasi quattro anni trascorsi, consolidare il Laboratorio di psicopatologia del lavoro attribuendo alla Direzione del Settore Sottoceneri dell'OSC un'unità di operatore sociale a tempo pieno che si assuma i compiti descritti precedentemente nonché che incrementi gli aspetti formativi che sono molto importanti in questo specifico campo. Il costo ammonta a fr. 0.12 mio al netto ed al lordo.